
Gruppo di lavoro 3

Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico

Verbale 1° riunione

08-06-2012

Presenti:

1. **Gianni Silvestrini** *Coordinatore*
2. **Vincenzo Albonico** *Presidente – AGESI*
3. **Carlo Belvedere** *Segretario Generale – Ascomac Cogena*
4. **Massimo Caminiti** *Capo Unità Cambiamento Climatico - ENEA*
5. **Gino Romiti** *Direttore di ricerca ed innovazione_Gruppo Loccioni*
6. **Paolo degli Espinosa** *Responsabile Tecnologie_Fondazione sviluppo sostenibile*
7. **Dario Di Santo** *Direttore – FIRE*
8. **Elisa Meko** *in sostituzione di Emanuele Proia Ufficio Finanza, Statistica e Attività Analisi Economica - Asstra*
9. **Laura Fuligni** *Ricercatrice CAA CIA srl*
10. **Dott. Pesaro** *in sostituzione di Barbara Gatto Politiche Energetiche – CNA-Ambiente*
11. **Piero Pacchione** *Consigliere APER, Delegato per la Fonte Fotovoltaica*
12. **Alessandro Pantano** *in sostituzione di Donato Rotundo Responsabile Area Ambiente e Territorio – Confagricoltura*
13. **Fabrizio Tucci** *Prof. di Arch. Tecnologia Ambiente Università La Sapienza*
14. **Giulia Agrelli** *Comitato scientifico_Fondazione sviluppo sostenibile*

SILVESTRINI:

Quadro normativo in via di definizione e recepimento nel quale andiamo ad operare:

- COM (2011) 370 (obblighi di efficientamento del patrimonio edilizio pubblico 3% del patrimonio esistente)
- Dir. 2010/31/UE EPBD2 (Energy Performance Building Directory 2)

Il gruppo Efficienza sarà diviso in aree tematiche data la peculiarità degli ostacoli e delle soluzioni di ciascun settore.

Aree tematiche proposte:

1. Edilizia (Civile)
2. Processi industriali

Settori trasversali ai primi due:

- Produzione di materiali e tecnologie per l'efficienza (sviluppo del settore industriale)
- Strumenti economici per l'efficienza

Il Settore "efficienza e mobilità" rientra nell'attività del gruppo:

6) Sviluppo di una mobilità sostenibile.

Il settore "efficienza in agricoltura" rientra nell'attività del gruppo:

7) Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica.

Intro per la preparazione della "Assemblea Plenaria" fissata per il giorno 12 luglio a Milano presso il Palazzo Turatti, via meravigli 9/b.

Per quella data vanno individuate le realtà imprenditoriali di settore da coinvolgere in una piattaforma ampliata.

A breve sarà introdotta una piattaforma on line per la consultazione, la modifica della bozza e l'inserimento di documenti di settore

DEGLI ESPINOSA:

" Ad oggi manca una strategia italiana sul settore efficienza. Gli obiettivi europei di efficienza, è noto, non sono vincolanti nelle politiche del 2020 ma restano indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi degli altri settori, che sono vincolanti.

Si osserva inoltre una tendenza europea di aumento degli obblighi per l'efficienza energetica, in particolare di in sede di direttiva 370 . Si propone che il gruppo affronti gli elementi di obbligatorietà ancora assenti, che rappresentano una barriera alla strategia dell'efficienza energetica, associando sempre tali obblighi alla adeguatezza delle relative strumentazioni.

In questo quadro, data la difficoltà attuale dei bilanci pubblici, non si prevede di chiedere insopportabili incentivi economici, bensì di creare un contesto di convenienze per i diversi soggetti partecipanti al ciclo dell'efficienza, affinché si realizzi un ampliamento del relativo mercato, sviluppando nuovi posti di lavoro.

Aspetto finanziario: il sistema bancario è un elemento esterno di cui ci dobbiamo interessare; non si può parlare di efficienza energetica senza l'apporto ed il supporto da parte delle banche, con conseguenti agevolazioni e garanzie pubbliche."

SILVESTRINI:

Nel settore efficienza manca il senso di appartenenza ad un gruppo unitario, da parte delle imprese produttrici di materiali e tecnologie (vedi produttori installatori di pompe di calore, isolanti, finestre etc..) .

Siamo a favore delle percentuali obbligatorie di obiettivi di efficienza come indicato dalle normative Eu 20/20/20 e della Dir. 370, specifica per l'edilizia pubblica.

Il difficile è il come realizzare gli obiettivi obbligatori indicati. Cosa che andremo a definire in questo gruppo di lavoro.

DI SANTO:

Gli obblighi non sono utili senza controlli; meglio fare leva sulla convenienza economica degli interventi di efficientamento e concentrarsi sulle opportunità per le imprese e lo Stato (o in alternativa fare i controlli e applicare le leggi che già ci sono, anche troppo numerose).

Manca il senso di appartenenza nel settore efficienza perché **non ci sono lobby di potere forti che riuniscano i diversi interessi**, che rimangono molto frammentati tra loro (involucro, impianto, vendita di energia).

L'evoluzione – o meglio la rivoluzione – del mercato elettrico ha portato a una completa modifica dei rapporti in campo, con il termoelettrico in difficoltà e le rinnovabili al netto dell'idroelettrico su percentuali sulla produzione non più trascurabili. L'efficienza energetica contribuirà ad acuire la transizione in assenza di crescita. Avremo dunque tre gruppi di interesse che si confronteranno: termoelettrico con il gas sullo sfondo, rinnovabili ed efficienza energetica. Oltre alle contrapposizioni nasceranno sinergie (e.g. trader di energia che venderanno rinnovabili ed efficienza energetica, operatori di rinnovabili che venderanno efficienza energetica, gas che promuoverà cogenerazione e pompe di calore a gas, etc.). I cambiamenti potrebbero essere veloci e dunque occorre introdurre strumenti che favoriscano trasformazioni positive del sistema.

In sintesi le barriere all'efficienza sono note:

- Mancanza di consapevolezza da parte della domanda dei temi e delle convenienze dell'efficienza (utenti finali, PMI)
- Complessità dell'efficienza energetica che la rende difficile da spiegare ai non tecnici – fra cui ricadono i decisori famigliari e aziendali oltre alle banche – e conseguente necessità di informazione e formazione adeguate e a largo spettro
- Conseguente **mancanza di strumenti finanziari adeguati** capaci di rendere conveniente l'efficienza all'investitore, a causa delle difficoltà per il settore bancario di comprendere e valutare i rischi per gli interventi di efficientamento
- Necessità di strumenti di supporto diversificati e non mirati solo agli incentivi alla domanda; ad esempio fondi di garanzia, campagne di informazione, campagne di monitoraggio e di indagine settoriale, etc.
- Non è adeguato il comportamento degli utenti per mancanza di consapevolezza (mancanza di informazione/sensibilizzazione /formazione)
- Non è matura una capacità diffusa del "fare" efficienza tra gli operatori e occorre provvedere a una veloce qualificazione degli stessi

Bisogna fare incontri informativi /formativi rivolti anche agli istituti di credito al fine di creare strumenti finanziari adeguati alle esigenze dell'efficienza.

FIRE invierà le sue osservazioni sulla Strategia energetica nazionale e un documento sulle barriere non economiche all'efficienza energetica come base di discussione.

PESARO:

Si ribadisce una scarsa sensibilità diffusa verso l'efficienza energetica. La lobby è frammentata.

Una lobby frammentata è come non avere una lobby.

Si dovrebbe superare la contrapposizione tra i diversi produttori di materiali e tecnologie per l'efficienza e le rinnovabili.

Inoltre ad oggi **l'efficienza non è premiata dal mercato**. La classe energetica migliore, almeno a livello romano, non corrisponde ad un costo maggiore sul mercato dell'immobile e non è venduta più facilmente. Il compratore è indifferente alla tematica dell'efficienza energetica.

Si ribadisce che le banche non sono preparate né interessate a creare prodotti specifici finanziari (fondi di garanzia e rotativi).

Il sisma in Emilia Romagna riporta all'attenzione il rapporto tra **opere di adeguamento sismico ed opere di efficienza energetica dell'involucro/impianto** (ovvero tra opere di manutenzione straordinaria e di efficienza energetica)

E' necessaria un'azione informativa/propositiva e di sensibilizzazione sui temi dell'efficienza rivolta agli istituti di credito (come le banche, affinché si definiscano strumenti finanziari idonei) ma anche ai giovani attraverso attività specifiche negli istituti scolastici .

SILVESTRINI:

Si riporta all'attenzione la necessità di seri **controlli sulle certificazioni energetiche** affinché il mercato immobiliare possa rispondere in modo significativo.

L'esperienza di Bolzano (Casa Clima) dimostra che la certificazione energetica, se realizzata in modo credibile, porta a risultati di mercato.

A livello Nazionale ancora il sistema di controllo non è serio (inesistente) è anche per questo motivo che il mercato non risponde adeguatamente.

E' necessario verificare l'attivazione di un serio sistema di controlli a livello nazionale sulle certificazioni energetiche.

Con la rivoluzione del sistema energetico bisogna mettere d'accordo la domanda con l'offerta.

CARLO BELVEDERE:

D'accordo all'obbligo di percentuali di efficienza.

E' importante ottenere un binomio tra momento di produzione, consumo e trasferimento.

Si ribadisce che la Lobby è frammentata e va strutturata mettendo a sistema le varie parti (involucro/impianti e rinnovabili).

Ad esempio quale rapporto c'è tra Stati Generali delle rinnovabili e Stati Generali della Green Economy ? Questa mancanza di chiarezza nella comunicazione crea confusione negli utenti finali (grande pubblico)

Si sottolinea che va considerata la **“qualità sociale” degli edifici da efficientare**. E' più facile il miglioramento energetico per gli edifici delle classi sociali più abbienti con garanzia di pagamento dei consumi. Per l'edilizia sociale (ex IACP) ad esempio la ridotta capacità di investimento della proprietà (insolvenza delle bollette) rende difficile il ritorno economico dell'investimento della ESCo.

EDO RONCHI

Risponde alla domanda di Belvedere

Il Ministero dell'Ambiente ha dato l'incarico alla Fondazione per l'organizzazione degli Stati generali al fine individuare quale contributo può apportare la Green economy per affrontare la crisi economica attuale.

Esiste un comitato promotore composto da 30 rappresentanti

Riporta l'attenzione sugli obiettivi del lavoro dei tavoli e dell'intero progetto degli Stati Generali .

Interlocutori del nostro lavoro sono:

1. il governo e i decisori politici
2. le imprese che producono materiali tecnologie e servizi per la green economy e le imprese interessate alla riconversione ecologica (creare le opportunità alla riconversione)

Ad oggi il governo non ha colto il potenziale positivo, in termini economici ed occupazionali, oltre che ambientali, della green economy

Compito di questo tavolo è proporre politiche e misure per fare dell'efficienza un motore di sviluppo e di occupazione, attraverso modifiche normative, ma anche **diffusione di buone pratiche attive o attivabili con la legislazione vigente** (vedi l'esperienza di Bolzano, Casa Clima).

In sintesi **cosa possono fare ad oggi le aziende con la legislazione vigente e senza incentivi economici aggiuntivi**.

SILVESTRINI

Il settore industriale oggi a questa riunione non è rappresentato sarà consultato attraverso il sito internet degli Stati generali della green economy che si attiverà entro 7 gg.

ALBONICO AGESI

Il sistema degli incentivi ha peggiorato la sensibilità degli utenti finali, il privato aspetta sempre l'incentivo per agire. Una ESCo seria, invece, deve effettuare prioritariamente le valutazioni tecnico economiche al netto degli incentivi e quindi verificare il valore aggiunto che gli stessi consentono al fine di poter definire in modo equilibrato le scelte tecniche

I settori dell'efficienza in edilizia, infrastrutture, industria /processi, terziario devono essere valutati ed affrontati separatamente e con la predisposizione di linee guida settoriali per evidenziare all'utente finale in modo chiaro quale sia il percorso ottimale attraverso il quale pervenire all'efficienza attraverso un progetto globale del sistema sul quale si deve intervenire (es. nel caso del residenziale considerando il sistema edificio/impianto, nella illuminazione pubblica l'intero sistema di illuminazione e non parzialmente, nella industria i vari processi e per ogni tipo di processo individuare gli interventi prioritari ed ottimali ecc) e quindi andrebbero suddivisi poiché ogni settore ha ostacoli, risoluzioni e processi specifici.

I settori su quali si dovrebbe intervenire con linee guida specifiche potrebbero essere così identificate

- Social Housing (no residenziale)
- residenziale privato
- residenziale pubblico
- Scuole ed uffici
- Terziario
- Illuminazione pubblica
- Industriale per settori di attività

Si ribadisce la necessità di interagire con il sistema bancario per una più adeguata risposta ai finanziamenti necessari e quindi facendo "sistema" con le ESCo e con il cliente finale in particolare pubblico attraverso eventuali fondi di garanzia pubblici. E' necessario anche puntare alla utilizzazione del Leasing per gli interventi che richiedono investimenti maggiori quali il capotto termico degli edifici. La barriera principale è la ridotta capacità di "fare sistema" in parte fra le imprese dal lato offerta ovvero la capacità di una proposta integrata (involucro impianto rinnovabili) con garanzia di risultato anche se le ESCo oggi sono molto motivate e determinate ad intervenire in modo organico ma non possono effettuarlo sempre da sole ed hanno quindi necessità di effettuarlo con altri operatori della filiera; nel contempo si dovrebbe fare sistema per predisporre linee guida, trovare capitali, assicurare eventuali contratti di tipo EPC (Energy performance contract), i soggetti obbligati (venditori di energia elettrica e gas) per poter mettere assieme quindi risorse tecniche ed economiche per intervenire con investimenti significativi.

Si ribadisce la necessità di creare consapevolezza nella domanda e dunque fare informazione rivolta all'utente finale.

AGESI stà lavorando su delle **linee guida** per i condomini privati insieme ad ANACI Associazione Nazionale Amministratori di Condomini Italiana, ed ad alcuni rappresentanti di associazioni di produttori di materiali e tecnologie dell'efficienza.(vds allegato)

Sarebbe fondamentale fare LINE GUIDA per i diversi settori dell'edilizia, coinvolgendo l'utente finale e dando priorità in questo tavolo alla (proprietà) pubblica.

Rispetto agli incentivi si propone:

- IVA al 10% sui lavori di efficientamento e sull'esercizio degli impianti che nel caso del Servizio Energia ai sensi del DLgs. 115/2008 (EPC contract) per il settore residenziale privato è già prevista ai sensi della Finanziaria 2007 ma è stata temporaneamente bloccata da una Risoluzione della Agenzia delle Entrate; nei lavori di riqualificazione e/o nei contratti di semplice manutenzione o conduzione su base annuale (che sono attività incluse anche nel contratto di servizio energia anche se al contrario di questo non danno garanzia di risultato o di efficienza del sistema edificio-impianto) viene invece applicata IVA al 10% con una chiara asimmetria legislativa.
- IMU ridotta in caso di lavori di efficientamento integrato edificio-impianto attraverso EPC)
- Superamento del Patto di stabilità in caso di lavori di efficientamento integrato nei così detti "Comuni virtuosi"
- Pagamento a 60 giorni effettivo da parte della pubblica amministrazione.

ELISA MEKO

Il settore del trasporto pubblico locale presenta in tema di efficienza energetica caratteristiche ben diverse da quelle vissute nel settore dell'edilizia e dell'industria. Nel settore dei trasporti pubblici, sia su scala locale che regionale, la tematica dell'efficienza energetica assume una duplice valenza. Da una parte, infatti, il trasporto pubblico costituisce una politica di contrasto nonché uno strumento alternativo all'utilizzo del mezzo privato. Dall'altra parte, lo stesso settore del trasporto pubblico è un comparto per sua natura fortemente energivoro (sebbene in quote molto limitate rispetto alla mobilità privata, a parità di passeggeri trasportati).

L'importanza dell'argomento è confermata dall'obbligatorietà della figura dell'Energy Manager che ad oggi in alcune realtà trova limiti di azione. Tra le prime limitazioni vi è la difficoltà di una programmazione di un rinnovo del parco mezzi, ostacolato dai tagli di finanziamenti, che hanno portato ad un invecchiamento degli autobus (età media pari a circa 11 anni, contro una media europea che si attesta sui 7 anni). Ciò comporta che circa il 50% del parco mezzi presenta un livello di emissione tra gli euro 0 e gli euro 1. In assenza di finanziamenti pubblici il settore infatti ha difficoltà ad autofinanziarsi per l'acquisto di autobus.

GINO ROMITI (Loccioni)

Si propone di coinvolgere la "**piattaforma delle costruzioni**" nel gruppo di lavoro Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico.

Al fine di rendere interessante a livello di mercato la certificazione energetica bisognerebbe darle valore legale e renderla più evidente a livello commerciale (targa sull'edificio tipo Casa Clima)

Si fa notare che **sta cambiando in modo radicale il paradigma energetico a seguito della liberalizzazione del mercato** energetico. Prima c'erano i grossi monopoli di produttori, ora grazie alla generazione distribuita, in particolare al fotovoltaico, esistono più di 300.000 "prosumer" (produttori-consumatori di energia). Comincia ad essere chiaro che il problema energetico si può risolvere meglio concentrando l'attenzione su questi "elementi terminali intelligenti", piuttosto che nei grandi impianti di produzione centralizzati. Anche l'efficienza energetica può diventare più attraente e concreta se si coinvolgono i prosumer, i quali sono spesso più consapevoli della media dei propri consumi e interessati a ottimizzarli per migliorare il proprio livello di indipendenza energetica.

Il libero mercato dell'energia e le rinnovabili hanno modificato i rapporti tra il produttore ed il consumatore. Il protagonista diventa il consumatore e non più il produttore.

Il mercato dell'efficienza industriale, che Luccioni rappresenta, dato il momento di grave crisi economica che colpisce il settore industriale, è principalmente interessato all'**auto-produzione di energia da rinnovabili da parte delle aziende**.

Si ribadisce l'importanza di creare consapevolezza e convenienza ad efficientare nell'utente finale-consumatore. (informazione/formazione).

L'incentivo del 55% va rimodulato a favore della prestazione complessiva raggiunta.

FULIGNI

si ritiene opportuno per il settore agricolo, integrare i sottogruppi proposti nell'ambito dell'edilizia con la voce "edilizia rurale" in modo da poter analizzare proposte interessanti anche in tale ambito.

Si sottolinea come il settore agricolo e nella fattispecie l'edilizia rurale necessita di principi e metodologie per la realizzazione di investimenti strutturali proposti dalle aziende agricole nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) così come la Pubblica Amministrazione nella formulazione dei Bandi.

È altresì importante ribadire la necessità di informazione e formazione nonché il supporto delle banche per l'affermazione dell'efficienza energetica.

PACCHIONE

Alcune fonti rinnovabili come il fotovoltaico a breve potranno essere sostenibili anche senza diretti incentivi economici ma semplicemente sburocratizzando i processi amministrativi e attuando normative già esistenti come ad esempio i Sistemi Efficienti di Utente (dlgs 115/2008) Inoltre a breve vedremo una convergenza tra il mondo delle rinnovabili e quello dell'efficienza, sempre più gli operatori che fino ad ora hanno lavorato sulle rinnovabili si apprestano a offrire servizi ed investire nell'efficienza energetica

TUCCI

Sono presente in duplice veste di Professore universitario della facoltà di Architettura della Sapienza, che fa ricerca da vent'anni sui tanti aspetti della Sostenibilità Ambientale nell'edilizia, e di progettista che ha lavorato e lavora da altrettanti anni in Germania e in Italia, e che si scontra con le tante difficoltà che

sopravvengono nei rapporti con Committenti, Costruttori e Amministratori pubblici quando si cerca di porre al centro della progettazione la serie di questioni relative all'efficienza energetica, al risparmio energetico e al comfort bioclimatico. Un contributo, il mio, tutto tagliato dunque su come valorizzare le tante sfaccettature della questione dell'efficienza energetica quando si pensa all'architettura, ai suoi caratteri prestazionali passivi, a i suoi sistemi tecnologici bioclimatici, non considerando – quanto meno in prima battuta – il ruolo e l'apporto degli impianti (per quanto virtuosi possano essere), ma cercando di capire quanto si può ottenere in senso “naturale” e “passivo” direttamente dal contributo del comportamento ambientale di tali sistemi e di tali caratteri architettonici.

Da questo precipuo punto di vista, mi viene prima di tutto da fare qualche riflessione sul primo grande quesito posto all'inizio di questa discussione: perché l'efficienza energetica e in particolare il risparmio energetico sono così indietro rispetto ad altri settori? La risposta mi sembra legata ad almeno tre motivi:

1. al fatto che quando si lavora per ridurre i consumi energetici, si toccano e ledono interessi e poteri forti, che la produzione di energia controllano e detengono;
2. che costruttori e imprese spesso non hanno interesse a sobbarcarsi costi maggiori per imprimere maggiore efficienza ed efficacia dal punto di vista energetico-ecologico ai loro interventi di trasformazione edilizia, se non si innescano meccanismi che o li costringono o – meglio – li invogliano a lavorare decisamente in quella direzione;
3. che il grande frazionamento delle proprietà edilizie certo non favorisce interventi di ottimizzazione degli aspetti di efficienza energetica, che presuppongo azioni di riqualificazione sul “pieno edificio”.

Cosa fare allora? Edo Ronchi ci ha invitato a riflettere su cosa si può proporre alle Istituzioni Pubbliche da una parte e alle Imprese dall'altra. In prima battuta, ma naturalmente sarà oggetto del nostro lavoro intorno a questo tavolo, mi viene da pensare ad alcuni temi che potrebbero essere l'oggetto dell'interlocuzione sia con le une che con le altre.

I temi d'interlocuzione con le Istituzioni Pubbliche potrebbero essere:

- a) prima di tutto l'affermazione dell'assoluta necessità di promuovere maggiore formazione e informazione. Lavorare meglio sulla *Formazione* significa investire in modo diverso sulla Scuola, sull'Università, sulla specializzazione post-laurea, favorendo progetti innovativi sui temi dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale. Lavorare sull'*Informazione* significa chiedere un maggiore sforzo alle Istituzioni per la diffusione a livello di opinione pubblica della centralità e improcrastinabilità dei temi suddetti, anche per determinare una nuova “spinta dal basso” che chieda maggiore qualità e valore in campo energetico e bioclimatico nelle nostre case e nelle nostre città;
- b) valorizzare il ruolo della Certificazione energetica, nelle due direzioni: *verso il pubblico*, rendendola sempre più necessaria in qualsiasi azione di compra-vendita, imponendo azioni-manifesto tipo attaccare la targa con la classe energetica del proprio edificio, ecc; *verso gli operatori*, facendo in modo che a livello scientifico i sistemi di certificazione finalmente recepiscano le azioni di trasformazione nell'edificio tese a

valorizzare i comportamenti bioclimatici-passivi (imprescindibili per un reale abbattimento dei consumi energetici, ma oggi non totalmente recepibili dai sistemi di certificazione accreditati);

c) incrementare l'impegno del Pubblico quale volano di comportamenti virtuosi applicati sui suoi edifici che – una volta mostrati nella loro efficienza negli anni – potrebbero sempre più facilmente favorire il passaggio dall'imposizione di un'obbligatorietà all'offerta di un quadro di strumenti di buon esempio;

d) incentivare le fasi di controllo e monitoraggio delle prestazioni energetiche (e aggiungerei bioclimatiche) ottenute nel tempo a seguito degli interventi di trasformazione/riqualificazione

Infine, come interloquire con il mondo delle Imprese?

Penso che sarebbe estremamente proficuo, come tavolo di lavoro, costituire una corpus criticamente ragionato (quindi non una semplice raccolta) di BUONE PRATICHE, anche legate da una parte alle linee guida rivolte agli utenti finali (proprietà), dall'altra al controllo dei possibili surplus di costi bilanciati col quadro dei possibili benefici ambientali, bioclimatici, energetici, e dunque, ancora, economici.

AGRELLI

Servono sia obblighi che incentivi (IMU scontato, IVA al 10%, 55% rimodulato).

Si ribadisce che in Italia gli obblighi non funzionano senza gli incentivi, contrariamente ad altri paesi europei, questa è una realtà nazionale che non può essere sottovalutata se si vuole avere ricadute di mercato ed occupazionali.

Inoltre bisogna che gli obblighi, **legati a giuste sanzioni in caso di inadempienza, siano supportati dalle strumentazioni necessarie alla loro realizzazione.**

In assenza di strumentazioni idonee a realizzare gli obblighi energetici indicati dall'Unione Europea sarebbe controproducente l'attivazione di severe sanzioni. Esempio per tutti il ruolo indicato dall'UE dell'Ente pubblico come esempio nell'efficientare il proprio patrimonio edilizio. E' noto che gli ostacoli in tal senso sono notevoli. Sicuramente il patto di stabilità e la mancanza di un incentivo tipo il 55% nel patrimonio pubblico, ma non solo, si è già segnalata la mancanza di strumenti finanziari specifici, di fondi di rotazione di garanzia, di fondi specifici per la definizione di audit energetici tali da definire base di gara per il miglioramento.

Si sottolinea inoltre la necessità riportata da più parti di una formazione di figure professionali tecniche (ingegneri architetti geometri) in grado di integrarsi con figure professionali di tipo finanziario-manageriale, affinché il progetto sia seguito dall'audit a base di gara fino alla realizzazione e al rientro del capitale investito da Esco/Banca indicando la metodologia di monitoraggio in fase di gestione.

Sarebbe utile **lavorare sulla strumentazione** attraverso LINEE GUIDA e CASI STUDIO realizzati e sulla formazione integrata.

CAMINITI

L'efficienza energetica negli usi finali è una tematica molto studiata e sperimentata. Diversi sono gli strumenti normativi e i sistemi di incentivazione che sono stati provati e su cui ci sono sufficienti studi, dati e risultati.

La parte da approfondire e meno nota riguarda probabilmente l'impatto della normativa ETS sul risparmio energetico elettrico e la possibile carbon tax sul risparmio energetico nel riscaldamento e nei trasporti. Il risparmio energetico elettrico, sia nel settore industriale che il quello civile, in quanto riduce la domanda di energia elettrica interagisce con il sistema termoelettrico nazionale, mentre l'introduzione di una carbon tax nel riscaldamento e nei trasporti può influenzare le misure di efficienza in questi due settori.

Comunque nonostante la presenza di numerosi strumenti e studi sull'efficienza per il dopo 2012 non è oggi previsto un sistema di misure coerente ed efficace di risparmio energetico. I titoli di efficienza energetica per il dopo 2012 non sono stati ancora definiti e il meccanismo del 55% non è stato ne prorogato ne reso strutturale.

Il risparmio energetico deve essere considerato un intervento "No Regret"

Si rende necessario riproporre un quadro di strumenti e incentivi coerenti ed efficaci per il conseguimento dell'efficienza energetica negli usi finali. Quadro disaggregato per i diversi settori e bacini di intervento (residenziale, edifici esistenti, nuovi, pubblico, motori elettrici nell'industria, etc.). Non solo incentivi ma regole e semplificazioni che possano creare le condizioni per realizzare gli interventi.